

PICCOLO DIZIONARIO DEI PRINCIPALI STRUMENTI POPOLARI PRESENTI IN ALCUNE EDIZIONI DELLA ZAMPOGNA D'ORO DI ERICE

1) ARPA

Strumento cordofono a pizzico munito di 46 corde, con cassa di risonanza trasversale. Sulla tavola armonica, in basso, è fissato un listello di legno in cui si innestano le corde. In alto le corde vengono arrotolate e messe in tensione da una serie di cavicchi metallici utilizzati anche per l'accordatore. Le origini dell'Arpa si perdono nella notte dei tempi. Gli stessi Assiri ed Egizi, ce ne fanno pervenire una ingente iconografia.

2) AZZARINO (triangolo)

Strumento idiofono a percussione costituito da una sbarretta d'acciaio ripiegata a triangolo che, tenuto sospeso, produce un suono sottile, di timbro indefinito ma con risonanza penetrante e persistente. Questo strumento era già noto presso gli antichi Egizi.

3) BOMBO

Strumento a percussione detto anche Cassa o Gran Cassa, a forma di grosso tamburo, formato da un cilindro di legno chiuso da due pelli la cui tensione è regolata da tiranti a vite. Solitamente la percussione avviene su una sola delle due pelli, in modo tale da fare vibrare l'altra per simpatia. È spesso usato nei concerti bandistici trasportato a tracolla dal suonatore. Ha antiche tradizioni ed ampia diffusione anche in Spagna e in vari paesi d'Europa.

4) BUMMALU

Piccolo orcio di terracotta utilizzato oltre che come normale contenitore di liquidi nell'uso contadino del Sud Italia, anche come strumento a fiato tipico della musica popolare siciliana. Il suonatore indirizzando l'insufflazione nella cavità, in modo tale da far percorrere all'aria un determinato tragitto lungo le pareti interne del recipiente, provoca l'emissione di un suono basso, cupo, rimbombante, che è solito accompagnare i canti popolari.

5) CANNA

Strumento aerofono di origine egiziana somigliante a un lungo flauto dolce e costituito da una lunga canna provvista di fori per la modulazione dei suoni.

6) CHITARRA

Strumento musicale a pizzico, a corde, d'origine poco nota ma certamente antichissima forse mesopotamica (strumenti che ricordano nella forma la chitarra sono figurati in antichi monumenti caldei, assiri ed egizi).

Consta di tre parti essenziali: la "testa" ove sono inseriti i cavicchi di accordatura delle corde, il "manico" munito di sbarrette trasversali formanti la tastiera che consente alla mano sinistra di comprimere le corde e la cassa di risonanza nel mezzo della cui tavola armonica anteriore è praticato un foro circolare. Le sei corde vengono messe in trazione pizzicandole con le dita della mano destra o con un plettro. La chitarra venne importata dagli arabi, intorno al secolo XII arrivò in Francia e quindi in Italia. Nonostante le varie tendenze innovative che l'hanno vista sempre come uno strumento di primissimo piano nel campo della musica la chitarra ha conservato sin dalle origini la sua caratteristica e raffinatissima forma ad otto ed ha acquisito oggi un carattere di rinomata aulicità.

7) CIARAMELLA (o cennamella)

Il nome deriva dall'antica *chelemal* e questo dal latino *calamellas*. Si tratta di strumento a fiato intagliato nella canna. E uno degli antichi predecessori dell'oboe e del clarinetto, esso è munito di sette fori e tagliato obliquamente all'imboccatura. La linguetta di canna così ottenuta assume le funzioni di una "ancia". Nel sud d'Italia con il nome ciaramella si intende un tipo di cornamusa costituita da un'otre alla quale sono collegate quattro pive di legno di varia lunghezza due delle quali, detti bordoni sonorizzano secondo un rapporto di tonica-dominante.

8) CIMPOI

Cornamusa in uso nel folklore dell'est europeo (Jugoslavia, Ungheria, Romania, ecc.) con struttura, forma e sonorità similari a quelli della zampogna tradizionale mediterranea.

9) CIRCHETTO

Piccolo telaio tondeggiante in legno muni-

to di sonagli metallici oscillanti che è solito accompagnare ritmicamente canti e danze del folklore calabro-siciliano.

10) CORNAMUSA (o piva)

Strumento ad ancia doppia composto di una sacca di pelle di montone in cui sono innestati due o più zampogne, una di esse è munita di fori per eseguire il canto, le altre invece risuonano come bordoni con una costante di tonico dominante. La sacca che funge da mantice, rigonfiata dal fiato del suonatore attraverso un tubo apposito, viene in parte trattenuta sotto l'ascella e compressa dal movimento del braccio, cosicché l'aria è obbligata ad uscire attraverso le pive. Le origini di questo strumento sono remote e probabilmente di estrazione pastorale. La cornamusa, infatti, era già conosciuta da greci e latini i quali ultimi erano soliti appellarla "tibia utricularis", mentre nel medioevo fu di larga usanza nei conventi sotto il nome di "chorus". La cornamusa trova tutt'oggi larga diffusione nel sud Italia in prevalenza in Sicilia, in Calabria in Abruzzo e nella Ciociaria.

11) FIRLINFEU

Strumento a fiato composto da più canne affiancate di lunghezza scalare.

12) FISARMONICA

Strumento aerofono ad ance metalliche costituito da un mantice a soffiutto ed avente due tastiere alle estremità: quella di destra per la melodia, quella di sinistra per l'accompagnamento. L'invenzione della fisarmonica è attribuita al francese Demien che nel 1829 brevettò lo strumento, ma il primo tipo di fisarmonica è opera del viennese A. Hackel che la costruì nel 1821. Subito lo strumento si diffuse nei vari paesi dell'Europa compresa l'Italia, dove trovò vasti consensi. Oggi esistono diversi tipi di fisarmonica che può essere chiamata con differenti appellativi a seconda della varietà a cui appartiene.

13) FRISCALETTU

Termine idiomatice siciliano con cui si indica il piccolo flauto dolce di canna o di legno, sinonimo di piffero.

14) GADULKA

Strumento tipico popolare bulgaro, cordofono, somigliante a un rudimentale violino, con cassa armonica più ampia e forma più tozza.

Viene usato con l'aiuto di un apposito archetto e può avere tre o quattro corde.

15) GAITA

Zampogna greca. Nome spagnolo della cornamusa.

16) GHIRONDA (Organistrum)

Strumento musicale cordofono con cassa a fianchi rettilinei.

La vibrazione delle corde avviene tramite la messa in moto di una ruota, a sua volta azionata da una manovella inserita sotto la crociera. Le corde tastate sono due, mentre le rimanenti due, tre o anche 4 corde, vengono accordate all'unisono e fungono da baritoni.

L'uso semplice ed elementare diffuse anticamente lo strumento fra i questuanti ciechi per cui venne anche denominata "Viola da Orbo".

17) LAUNEDDAS

Strumento aerofono a fiato del folklore sardo diretto discendente del doppio clarinetto egiziano, composto da tre tubi fondamentali costruiti in canna di giunco, muniti di ancia semplice battente.

Due delle tre canne, le più lunghe, munite di quattro fori sono legate insieme, mentre la terza, più corta, è munita di un solo foro. Lo strumento dà cinque suoni emessi a due voci su bordone tenuti dalla canna minore ed è tuttora di largo uso nelle feste paesane, nelle cerimonie nuziali e nelle chiese prevalentemente durante il periodo natalizio.

18) KAVAL

Sorta di flauto di Pan di antichissima tradizione bulgara, con pifferi di colore scuro, molto allungati e corredati da bellissime decorazioni artigianali.

19) LAUTA

Strumento cordofono tradizionale in uso nelle regioni dell'Europa dell'est. È costi-

tuita da un'ampia cassa sonora a fascia larga rigonfiata nella parte posteriore con tavola armonica ovale sul davanti e manico con sette corde tenute in tensione lungo la tastiera, con una cavicchia obliqua come nella tradizione liutaia spesso finemente decorata.

La sonorizzazione può essere praticata con le dita o anche con plectro.

20) MANDOLA

Trattasi di strumento cordofono a pizzico appartenente alla famiglia dei liuti molto in uso tra il XVI e XVII secolo. Ha ridotte dimensioni rispetto ai liuti precedenti a cavicchia obliqua.

Le corde sono otto, disposte in quattro coppie unisono. La figura d'insieme è strettamente connessa a quella del mandolino, con tavola ovale e cassa molto rigonfia.

21) MANDOLINO

Strumento cordofono discendente dalla famiglia dei Liuti, direttamente derivato dalla mandola nel secolo XVIII da cui si differenzia per le minori dimensioni e per la più ristretta tastiera. A cassa vistosamente convessa e tavola armonica con foro ovale al di sotto del quale si suole incollare una piastra di tartaruga a protezione, della tavola armonica, dallo sfregamento del plectro. A seconda del luogo di costruzione può essere di vario tipo: Napoletano, il più noto e diffuso (quattro corde doppie); Siciliano, simile al precedente (ma a corde triple); Milanese (con sei corde doppie); Fiorentino (con cassa più ampia e cinque corde doppie); Romano, molto simile al napoletano ma con ponticello più basso; Genovese (con lunga tastiera a cinque sei corde). Nell'uso popolare si accompagna spesso alla chitarra.

22) MARRANZANO

Strumento idiofono a pizzico molto simile allo scacciapensieri già usato in epoca antichissima da cinesi, ebrei ed arabi che lo diffusero in Europa. Ha suono indeterminato e suggestivo che viene provocato dalla vibrazione d'una lamina d'acciaio, libera da una parte e fissata ad un cerchietto a

forcella dall'altra. Trattando il supporto tra i denti e facendo vibrare colle dita la laminetta, le cavità orali del suonatore fungono da cassa e l'intonazione aumenta o diminuisce a seconda della maggiore o minore apertura della bocca. Oggi lo strumento trova ancora larga diffusione in Sicilia e in Sardegna.

23) NACCHERE (castagnette)

Strumento idiofono a suono indeterminato di origine antichissima. Nell'antico Egitto erano dette "crotali" e venivano fabbricati in metallo.

Furono usate anche in alcune chiese iberiche durante il periodo di Roma imperiale. Oggi trovano maggior diffusione negli stati iberici dove sono state assunte a strumento simbolico di musica e danza tipica (spagnola) di quelle regioni. Sono costituite da due dischetti di legno concavi all'interno che, applicati alle dita con un cordoncino, vengono ribattuti ritmicamente, scandendo i ritmi nelle danze.

24) OCARINA

Strumento a fiato di terracotta con forma ovoidale allargata che si prolunga in una specie di imboccatura appendicolare attraverso cui si soffia. Nel corpo dello strumento sono praticati 8-10 fori che consentono l'estensione di due ottave. Ne fu inventore un tal Giuseppe Donati di Budris (Bologna) nel 1867. Può avere varie dimensioni a seconda delle quali il timbro varia dall'acuto al grave.

25) ORGANETTO

Termine dialettale siciliano con cui si indica una sorta di piccola fisarmonica somigliante al "bandoneon" argentino, avente bottoni in entrambe le tastiere e mantice intermedio.

26) PIFFERO

Termine con il quale anticamente si indicavano vari strumenti pastorali a fiato. Con tale parola si intende comunque lo strumento somigliante a piccolo flauto, a becco, con sei piccole aperture e senza chiavi. Ha timbro somigliante a quello dell'oboe e spesso viene usato da pastori e girovaghi

degli Abruzzi e dell'Italia meridionale in genere, unitamente alla cornamusa che ne accompagna le melodie.

27) PUTITPÙ (Caccavella)

Strumento a percussione, tipico campano, usato nelle feste tradizionali popolari, consistente in un piccolo tamburo con fusto a forma tronco conica con la base superiore serrata da una membrana al centro della quale scorre un bastoncino in legno. Lo strumento va tenuto tra le ginocchia o sotto il braccio in modo tale che l'esecutore possa far scorrere un panno umido lungo il bastone.

28) REBAB

È uno strumento musicale tipico dei paesi musulmani. Cordofono ad arco, ha cassa sonora allungata e stretta, ricavata nell'incavo del legno da cui esso stesso è composto. Nella parte inferiore, la piccola tavola armonica, è provvista di un ponticello, mentre nella superiore si evidenziano le caviglie di accordatura. Può essere ad una, due o tre corde. È uno fra i principali strumenti dalle orchestre islamiche. Fu antico progenitore della ribeca.

29) SCETAVAJASSE (sveglia ragazze)

Strumento popolare a percussione campano. È composto da una piccola asse lignea dentellata, munita di dischetti metallici. L'esecutore provvede ad emettere il suono attraverso un bastoncino usato a guisa di violino, sul quale fa scorrere l'asse suddetta.

30) SIRINGA DI PAN

Strumento aerofono antichissimo e semplice che trae le sue origini dai popoli dell'antichità, forse dalla Grecia dove fu molto diffuso nell'età ellenistica. Se ne conoscono due specie: "Monokàlomos" che era una specie di zufolo a più fori e "Polykàlomos", costituita da una serie di canne parallele di lunghezza diversa, legate insieme o connesse con un ordine digradante. L'imboccatura delle cannuce è allo stesso livello per permettere un rapido scorrimento delle labbra, mentre la forma d'insieme è trapezoidale. Generalmente la Siringa di Pan era costruita con canne ma

poteva anche essere in legno o in bronzo.

31) TAMBOR

Tamburo iberico

32) TAMBORILLO

In spagnolo, tamburo bandistico di dimensioni ridotte.

33) TAMBURA

Strumento musicale popolare a pizzico di origine bulgara, la cui configurazione ricorda quella del mandolino ma con cassa armonica più piccola e meno bombata e tastiera oblunga. Comunemente consiste di quattro corde.

34) TAMBURELLO

Strumento a percussione costituito da una membrana di pelle tesa su un'intelaiatura a cerchietto di legno talvolta guarnito di piccoli sonagli metallici oscillanti. Percossa ritmicamente la membrana emette i suoni facendo oscillare per riflesso i dischetti metallici.

È strumento tipico di certe danze arabe, italiane (tarantella) e specialmente spagnole. È detto anche tamburello "basco" per indicarne la provenienza da questa particolare provincia iberica.

35) TAMBURO

Strumento a percussione a suono indeterminato, formato da una cassa cilindrica di legno o metallo le cui estremità sono chiuse da due pelli sottese e regolate da un cordoncino esterno. Una delle due pelli, percosse a mezzo di due bacchette di legno, emette un suono, mettendo in vibrazione, per risonanza, la membrana opposta e provocando così una sonorizzazione profonda e possente. Il tamburo è strumento che trova le sue radici nell'antichità. I latini chiamarono il suo predecessore "tympanum leve". Nel Medioevo il tamburo moderno fu introdotto in Europa dall'oriente dove era chiamato col nome arabo e certamente onomatopeico di "Tanbur", derivante, a sua volta, dal persiano "danbara".

36) TARBUG (darbouka)

Strumento musicale nord-africano a per-

cussione costituito da due piccoli tamburi a grandezza diversa, affiancati e collegati attraverso un'unica legatura. Il suono viene emesso percuotendo con le mani le due membrane di pelli di cammello sottese sui vasi di terracotta aperti nella parte sottostante, che fungono da supporto e da casse di risonanza.

37) TRICCABALLACCHE

Strumento musicale campano, a percussione, costituito da tre martelletti di legno, due mobili ed uno centrale fisso, con inseriti nell'estremità dei doppi piattini metallici.

L'esecutore percuote coi martelletti esterni, quello centrale.

38) ZAMBUNA

Sorta di zampogna greca, molto simile a quella in uso al sud d'Italia, proveniente dalle isole del Dodecanesso.

39) ZAMPOGNA

Strumento a fiato di carattere pastorale ed agreste che trae la sua origine dal "flauto di Pan" formato anticamente, da canne riunite.

Successivamente le canne furono sostituite con pive di legno di bosso o d'ulivo e vennero innestate in una sacca di pelle di montone che fungeva da serbatoio d'aria. Fu chiamato dai latini "tibia utricularis" poiché in età remota le pive venivano ricavate dalla tibia di animali. È simile alla cornamusa dalla quale si differisce per il fatto che, mentre nella zampogna la insufflazione è praticata direttamente dal suonatore, nella cornamusa è indiretta.

40) ZAMPOGNA MONTANELLA

Zampogna bulgara.

41) ZUFOLO

Strumento aerofono di origine pastorale o contadino tratto da legno di basso o da canna con fori fungenti da tasti per la modulazione dei suoni e taglio trasversale all'imboccatura. Con il termine zufolo si indicano comunque, genericamente, gli strumenti a fiato primitivi e di semplice fattura.

Per tre giorni, per tre gelidi e nebbiosi giorni subito dopo il Natale, gli zampognari siciliani si sono trovati assieme in un convegno pittoresco e – diremo anche – impegnato, sulla grande piazza del Municipio, sui sagrati delle antiche chiese, lungo le stradine dal selciato ineguale, ad Erice. Intorno ad essi una corona di fanciulli, un pubblico spicciolo e appassionato, tanta festa e infinite simpatie. Faceva freddo, la nebbia s'insinuava tra i vicoli, il vento gelato della montagna agitava i nastri multicolori dei loro cappelli a pan di zucchero: erano quasi tutti anziani, "titolari" di uno strumento che si tramandava di generazione in generazione.

Nessuno di loro sapeva chi avesse ricavato dal legno di cipresso o di noce le canne donde i suoni uscivano, canne annerite e divenute lucide per le tante mani ch'erano trascorse sopra, lungo i fori, a modulare nenie anonime e allegri ritmi campagnoli o i dolci tradizionali inni del Natale.

Gli otri rigonfi, quelli sì – ci spiegarono – quelli vanno cambiati: la pelle si deteriora dopo un certo tempo. Erano, gli zampognari di Sicilia, tutti un po' amari: "ai giovani non interessa più suonare zampogne... ormai si contano quelli che hanno al mio paese passione per questa 'suonata'..." È vero: la zampogna, il suono della zampogna ha ormai un valore di fiaba, s'inquadra in un clima bucolico che va scomparendo sempre più rapidamente dalle nostre campagne e dai nostri monti. Per questo il Raduno promosso dall'Azienda ericina ha quasi il valore di un atto di fede: fede nel contenuto della Tradizione popolare, ancora ricca di spunti profondamente lirici ed umani.

MIKI SCUDERI

L'ALBO D'ORO DELLA RASSEGNA

*C*ome iniziare, se non in musica, questo viaggio nel significato artistico e culturale di ventisette anni di tradizione, e di ventitre edizioni della Rassegna? È un viaggio inusitato, fatto a ritroso, attraverso il ricordo di ciò che la labilità della memoria non ha già evaporato; un viaggio ripercorso un po' attraverso le "carte", i documenti, gli atti polverosi, gli appunti escoriati e riesumati dal grigiore invernale di ciò che è reconditamente sommerso nelle nebbie stagnanti dell'ieri.

È un viaggio nell'allegoria luminaria di ciò che, riscoperto, torna a contrassegnare suggestioni esperite, in notazioni di ritmi atavici coniugati alla storia e alle tradizioni infinite di Erice.

Ma se tutto ciò non dovesse evincersi dalla rigidità numerica di compilazioni e schematismi che mai potranno riproporre il fremito di quel vissuto ormai lontano, resta, comunque, il senso compiuto di una magia realizzata, che sempre torna a vivere, ogni qualvolta si riproponga il miracolo della musica.

Per Erice, protagonista ineffabile e materna di ogni avvenimento in essa concepito, ventisette anni di "Rassegna degli strumenti popolari" sono solo una fulminea escandescenza di luce consumata in una nebulosa millenaria che ancora conserva ritmi interiori primigenii.

Così, la Rassegna degli strumenti popolari rappresenta un ulteriore atto d'omaggio alle pietre, alle case e agli uomini, votato ad esprimere i percorsi naturali, i tracciati originari, i camminamenti, ma anche i grandi, musicali silenzi, di questo invalso tragitto ericino, d'interminabile evoluzione.

La presente pubblicazione vuole essere, in breve, il consuntivo di una manifestazione ormai ampiamente consolidata in ben ventisette edizioni organizzate dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Erice. Un rapida carrellata dei reperti stampa più significativi, conclude, insieme alle tavole sinottiche generali, la pubblicazione, che vuole significare non un punto d'arrivo, bensì la base di avvio per un'ulteriore crescita e valorizzazione della manifestazione stessa di Erice, e dei valori tradizionali, implicitamente rappresentati.

I "moduli" a schede che seguono, con la denominazione "Albo d'Oro", vogliono ricomporre analiticamente le notizie salienti della manifestazione attraverso un excursus retrospettivo, cronistorico, che ne include, fondamentalmente, le principali notizie.

- Intestazione
- Data
- Interni utilizzati
- Programma
- Nominativi, strumenti e provenienza dei suonatori partecipanti
- Nominativi e qualifica dei componenti la Commissione giudicatrice
- Eventuali tavole rotonde con i nominativi dei relatori
- Vincitore

Ulteriori informazioni sulla natura e sulla provenienza storica e sociale degli strumenti popolari ospitati dalla Rassegna nel corso delle varie edizioni, potranno essere riscontrate nel breve dizionarietto incluso al presente volume.